



UNICUSANO FOCUS

Università degli Studi Niccolò Cusano - Teematica Roma



ALLEGATO AL NUMERO ODIERNO DEL

Corriere dello Sport
SEMPLICEMENTE PASSIONE

SPORT & RICERCA

Settimanale di Scienza, Industria e Sport a cura della Cusano

I.P. A CURA DELL'UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO
E DI SPORTNETWORK

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015
www.corriere dello sport.it

Lotta alla leucemia
Pasqual in campo
insieme all'Ail



> A PAGINA III

L'azienda
Dalla guerra allo sport
la storia di Ottobock

> A PAGINA VI

Serie D
Nel girone H
bagarre in vetta



> A PAGINA VII

L'INTERVENTO

La ragionevolezza
delle scelte

È trascorso poco meno di un anno da quando alcuni uomini incappucciati e armati di kalashnikov facevano irruzione nella redazione di Charlie Hebdo, lasciando 12 vittime sul boulevard Richard-Lenoir. Ma questa volta, dopo i 130 morti del 13 novembre, le misure di sicurezza sono andate ben oltre la semplice allerta straordinaria che vietava di parcheggiare vicino alle scuole, o di sospendere le attività extra-scolastiche. Adesso il presidente Hollande ha scelto la via dello stato di emergenza, una condizione eccezionale e contingente - speriamo - che allarma i francesi, è ovvio, ma che in realtà preoccupa tutto l'Occidente. Perché l'Isis ci ha spinti, tutti, in un conflitto senza regole, cui non c'è modo di sottrarsi: non ci sono dichiarazioni di guerra, non ci sono né volantini né sirene che preannunciano ai civili i bombardamenti richiamandoli al sicuro. C'è soltanto la ferocia di un attacco inatteso e indiscriminato. Ma poi, oltre questo, c'è un altro attacco: quello alle nostre libertà. Perché per riguadagnare la nostra sicurezza finiamo per difenderci cedendo quote di libertà: se in Francia l'état d'urgence consente alle autorità di limitare più facilmente la libertà di circolazione, regolamentare il soggiorno delle persone, o disporre perquisizioni; in Italia il ministro dell'Interno già parla di un'indispensabile compressione della privacy in nome della sicurezza. Ma allora, a questo punto, occorrerà iniziare a interrogarsi non solo su ciò che è indispensabile, ma soprattutto su ciò che è ragionevole. Ecco, la ragionevolezza appunto, che deve sempre segnare la misura del nostro sacrificio, accettabile solo nel rispetto dei valori condivisi dalle democrazie occidentali.

Prof. ssa Anna Pirozzoli
Professore ordinario
di Istituzioni di diritto pubblico
Preside della Facoltà
di Scienze politiche
Università Niccolò Cusano

CRISTINA PARODI IN PRIMA LINEA CONTRO L'AIDS

> Oggi si celebra la Giornata Mondiale:
«Tenere la guardia alta e informarsi
l'Hiv è ancora un problema globale»



> A PAGINA II

L'INTERVISTA

Fenomenale
Bebe Vio
«Sport e famiglia
i miei principi»



> A PAGINA V

PROTAGONISTI

Ambra, colpi
nel silenzio
«Ho imparato
a osservare»

> A PAGINA IV



UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO



- ECONOMIA
- PSICOLOGIA

800 98 73 73

CONTATTI@UNICUSANO.IT

- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA

- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE

WWW.UNICUSANO.IT



ADRIEN BRODY

KIM KARDASHIAN

ANTONIO BANDERAS

JAKE GYLLENHAL

ORNELLA MUTI

MATTHEW BELLAMY

LEWIS HAMILTON

HEIDI KLUM

QUANTE STELLE IN LOTTA CONTRO L'AIDS

CRISTINA PARODI PROTEGGIAMO LA NOSTRA VITA



Cristina in visita alle Case del Sorriso di Cesvi FOTO ROGER LO GUARO

Volto della tv italiana e membro del Cesvi: ci racconta il suo forte impegno contro l'Hiv

Cristina Parodi, membro del collegio dei fondatori ad honorem del Cesvi FOTO ROGER LO GUARO



Combattere l'Aids in tutto il mondo, partendo dalle zone più depresse, grazie alla comunicazione e alla cooperazione. Cristina Parodi, volto di punta del piccolo schermo e membro del collegio dei fondatori ad honorem del Cesvi, l'organizzazione umanitaria che dal 1985 si occupa di Cooperazione e Sviluppo, ha analizzato con noi cosa si può fare di più e quali messaggi trasmettere per continuare la lotta alla patologia.

Da molti anni lei è testimonial Cesvi: come è nato il suo impegno?

«La mia esperienza con Cesvi è cominciata quando mi sono trasferita a Bergamo, la città che ospita il quartier generale dell'organizzazione umanitaria da ormai 30 anni. La prima sfida è stata l'impegno a favore della campagna Cesvi, che denunciava la carestia in Côte d'Ivoire del Nord; Cesvi, nel 2007, è stata la prima organizzazione umanitaria occidentale ad

aprire il proprio ufficio in quel Paese. Da allora, colpita dalla trasparenza e dalla tenacia del lavoro di Cesvi, sono stata entusiasta di poter dare il mio contributo».

Quali sono stati gli altri progetti che ha potuto visitare?

«Nel corso degli anni, ho visitato quelli in Tamil Nadu (India), in Mozambico, Zimbabwe, Haiti e Brasile, toccando con mano le attività che Cesvi porta avanti a favore

delle popolazioni meno fortunate, tra cui quelle legate alla Campagna "Fermiamo l'Aids sul nascente", avviata nel 2001 nell'ospedale Saint Albert in Zimbabwe, attiva anche in Repubblica Democratica del Congo per ridurre la trasmissione del virus da mamma sieropositiva a neonato e fornire assistenza ai malati di Aids».

In Africa ha potuto vedere in prima persona lo stato sanitario della zona del mondo più a rischio di contagio e i benefici portati dalle attività di Cesvi. Che esperienza è stata?

«Le Case del Sorriso di Cesvi che ho avuto modo di visitare durante questi anni sono realtà bellissime, dei luoghi sicuri che nascono per aiutare l'infanzia, sia bambini più piccoli che adolescenti. Come quella di Harare, in Zimbabwe, che rappresenta una possibilità concreta di salvezza dalla strada e di riscatto per i tanti ragazzi orfani a causa dell'Hiv».

Cosa l'ha colpita?

«Il contrasto tra l'infinita bellezza che fa naturalmente parte del paesaggio e le condizioni di estrema povertà nelle quali vive la popolazione. Sono state esperienze molto importanti, mi hanno

Ancora troppe persone sono inconsapevoli dei rischi di contagio di questa patologia

«Ai giovani dico: informatevi sempre e proteggete i vostri rapporti, non è un problema risolto»

La prevenzione dell'Aids viene spesso sottovalutata in Occidente, soprattutto tra i più giovani. Quale può essere un percorso virtuoso per sensibilizzare ed elevare il livello di attenzione?

«Le cosa più importante che possiamo fare è continuare a parlarne, come abbiamo fatto sabato scorso in occasione della Giornata mondiale di lotta all'Aids, che si

celebra oggi?

«Proteggersi. Ci sono ancora tante persone inconsapevoli dei rischi e del contagio di malattie gravi, come l'Aids, e meno gravi, legate all'attività sessuale. Il mio messaggio è quello di proteggere la propria vita, informandosi e, soprattutto, avendo rapporti protetti. L'Italia presenta la più alta incidenza di Aids dell'Europa occidentale, dopo il Portogallo. Nel nostro Paese ci sono circa 123.000 persone che convivono con l'infezione da HIV, non è un problema lontano!».

© CORTISMA UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



La Parodi in uno dei viaggi umanitari sostenuti con l'associazione FOTO FULVIO ZUBIANI

IL PARERE

Aids, l'allarme della Lila «Se ne parla troppo poco»

Il presidente Oldrini: «Nel nostro Paese è stata abbassata la guardia, ma i dati preoccupano»

Al via una campagna per far promuovere l'utilizzo del test rapido salivare: ecco come aiutare

1 dicembre 2015 torna la Giornata Mondiale alla lotta all'Aids. Momento di riflessione su una patologia infettiva, di cui si sta parlando sempre meno. I dati invece sono chiari e spaventosi: nel 2014 in Italia 3.695 persone hanno scoperto di essere Hiv

positive, un'incidenza pari a 6,1 nuovi casi di sieropositività ogni 100 mila residenti. E' quanto emerge dalla fotografia scattata dal Centro Operativo Aids (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

Si stima inoltre che nel nostro Paese a esserne inconsapevoli siano dal 13 al 40% in più delle oltre 94.000 persone già accertate, per un totale di 100/150 mila casi (Istituto Superiore di Sanità). Di dati e di nuove possibilità di screening ha parlato Massimo Oldrini, Presidente LILA-Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, intervenuto a Radio Cusano Campus, la radio dell'Università Niccolò Cusano, durante il programma Genetica Oggi.

I fattori di diffusione della malattia sono cambiati negli anni?

«La patologia si diffonde pre-

valentemente per via sessuale, sono diminuiti i contagi nell'ambito di chi consuma droghe per via iniettiva anche se sono ancora molte le perplessità su quest'ultimo dato, visto che le persone che consumano sostanze non vengono testate. Rimane principalmente una infezione sessuale».

Fino al 6 dicembre, Lila Onlus lancia la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi con SMS solidale al 45504 con la quale intende promuovere la conoscenza e l'uso del test rapido salivare per una tempestiva diagnosi. In cosa consiste questo test?

«Si analizza una piccola quantità di saliva per verificare la presenza di anticorpi sviluppati contro il virus.



Al via la campagna della Lila: un sms al numero 45504

E' un test molto utilizzato all'estero ma pochissimo in Italia. E' uno strumento utilissimo che non prevede il prelievo di sangue ed è per questo molto ben ac-

cetto in tutta la popolazione. Ha inoltre un grado di affidabilità molto alto. Aiuta a portare il test più vicino alla gente».

© CORTISMA UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

Con la rivelazione di Magic il mondo dello sport cambiò

Il 7 novembre del 1991 il mondo dello sport fu sconvolto dall'annuncio di Magic Johnson, che pubblicamente dichiarò la propria positività all'Hiv. La guardia dei Los Angeles Lakers si ritirò immediatamente dal basket, salvo poi tornare sul parquet con la nazionale statunitense, il primo Dream Team, pochi mesi più tardi, nel 1992, per disputare e vincere le Olimpiadi di Barcellona con quella che è senza alcun dubbio la squadra di pallacanestro più forte della storia di questo sport. La notizia della positività di Magic fu un autentico choc, perché in quegli anni solo una piccola percentuale di eterosessuali contrivevano la malattia, che in Occidente era ancora



fortemente circoscritta agli ambienti omosessuali. Proprio per questo motivo, a Johnson - sposato con figli - venne attribuita una possibile omosessualità, smentita solo più tardi dalla ammissione di aver avuto diverse partner durante la carriera.

© CORTISMA UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

Per segnalazioni, commenti, informazioni, domande alla redazione dei contenuti del settimanale Unicusano Focus - Sport e Ricerca, potete scrivere all'indirizzo: ufficiostampa@unicusano.it

SOLIDARIETÀ A TINTE VIOLA

La bandiera della Fiorentina Manuel Pasqual sostiene la campagna dell'Ail per la ricerca contro le leucemie

La squadra gigliata è da sempre vicina ai temi della salute: la lotta di Borgonovo resta emblematica

Da Antognoni a Borja Valero, tanti campioni hanno sposato cause socialmente utili

Un assist per la ricerca scientifica contro leucemia, linfomi e mieloma. Manuel Pasqual, capitano della Fiorentina, scende in campo per l'Ail a sostegno della tradizionale campagna delle Stelle di Natale, che dal 5 all'8 dicembre saranno vendute in oltre quattromila piazze italiane. L'iniziativa ha permesso negli anni di raccogliere significativi fondi destinati al finanziamento di progetti di ricerca scientifica e di assistenza sanitaria e ha contribuito a far conoscere i progressi nel trattamento dei tumori del sangue. Per comprenderne l'importanza è sufficiente qualche numero: in Italia vengono diagnosticati circa 15 nuovi casi di

leucemia ogni 100.000 persone all'anno (16,9 casi ogni 100.000 uomini e 12,8 ogni 100.000 donne) che si traducono in un numero stimato di 4.700 nuovi casi ogni anno tra gli uomini e poco meno di 3.400 tra le donne. La necessità d'impegnarsi nella ricerca è principalmente dovuta al fatto che non si cono-

STELLE VIOLA. Da diversi anni

Manuel Pasqual sostiene questa e altre iniziative dell'Ail. L'impegno del capitano viola si traduce anche negli incontri con bambini affetti dalla leucemia: quando ci si trova di fronte a certe storie «ti ridimensioni e capisci quali siano le cose importanti della vita»,

al quale l'Università Niccolò Cusano, in collaborazione con Radio Cusano Campus (89.1 Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su www.radiocusanocampus.it) e Corriere dello Sport, ha dato risalto anche in passato. Basti pensare al caso di Stefano Borgonovo, diventato simbolo della lotta alla Sla anche al di fuori del mondo del calcio. L'outrage dell'ex bomber accese i riflettori su una malattia che non lascia scampo e sulla quale è

necessario fare sì qua e sì qua a favore della ricerca scientifica. Un'altra bandiera della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, è stato in passato sostenitore di campagne contro le miopatie rare, mentre la rosa attuale di Paulo Sousa fa parte di un altro campione di solidarietà, Borja Valero, protagonista all'ospedale Meyer di Firenze di diverse iniziative contro il diabete e vicino all'Associazione "Voa voa onlus amici di Sofia", che raduna un gruppo di persone che mettono

ca. Un'altra bandiera della

Fiorentina, Giancarlo Antognoni, è stato in passato sostenitore di campagne contro le miopatie rare, mentre la rosa attuale di Paulo Sousa fa parte di un altro campione di solidarietà, Borja Valero, protagonista all'ospedale Meyer di Firenze di diverse iniziative contro il diabete e vicino all'Associazione "Voa voa onlus amici di Sofia", che raduna un gruppo di persone che mettono



Manuel Pasqual, testimonial della campagna dell'Ail

L'INIZIATIVA

Stelle di Natale in piazza un acquisto per il futuro

Dal 5 all'8 dicembre tornano le Stelle di Natale in più di quattromila piazze italiane. La manifestazione, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è realizzata grazie all'impegno di migliaia di volontari che offriranno una piantina natalizia a chi verserà un contributo minimo associativo di 12 euro. Le Stelle di Natale sono tutte caratterizzate dal logo Ail. Il messaggio dell'iniziativa è chiaro: è necessario continuare a sostenere la ricerca per raggiungere nuovi obiettivi e rendere leucemie, linfomi e mielomi sempre più guaribili. L'iniziativa verrà realizzata anche quest'anno grazie alla

collaborazione di migliaia di volontari che rappresentano per l'Ail un prezioso patrimonio, all'efficace opera delle 81 sezioni provinciali e all'aiuto di tutti gli organi di informazione che offrono visibilità all'iniziativa. Gli obiettivi sono: sostenere la ricerca attraverso il Gimema (una rete a cui aderiscono circa 150 reparti di ematologia diffusi su tutto il territorio nazionale); potenziare il servizio di assistenza domiciliare; realizzare Case Ail; supportare i centri di ematologia e di trapianto di cellule staminali; promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale.

a disposizione delle famiglie con bambini affetti da patologie rare e neurodegenerative una serie di competenze indispensabili a guiderle in sicurezza e consapevolezza, supportando i servizi del Sistema Sanitario Nazionale o integrandoli laddove si sono inefficaci o insufficienti.

PROSSIMI GIORNI. Con Pasqual, la campagna dell'Ail ha trovato un testimonial di prima grandezza: la speranza è che, grazie al suo impegno, così come a quello delle migliaia di volontari che in tutta Italia offrono una piantina natalizia a chi verserà una quota associativa minima di 12 euro, venga raccolto un contributo il più considerabile possibile per dare un futuro alla speranza di migliaia di persone che si trovano ad affrontare il dramma di una grave patologia. La sede operativa di Ail Firenze si trova in Piazza Carreggi n. 2 www.ailfirenze.it - 055.4364273

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

L'ANNIVERSARIO

Quarantacinque anni fa l'Italia "scopriva" il divorzio

La legge Fortuna Baslini, dai nomi dei proponenti, venne approvata l'1 dicembre 1970

Il 1° dicembre del 1970, il Parlamento italiano approvava la legge n. 898, sulla Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio, conosciuta anche, dal nome dei proponenti, come legge Fortuna-Baslini, che introduceva nel paese l'istituto giuridico del divorzio. A sostegno della stessa approvazione della legge votarono comunisti, liberali, repubblicani, socialdemocratici, so-

cialisti, ma decisa fu l'opposizione del Movimento sociale italiano e soprattutto della Democrazia cristiana. Già nel 1971 fu, tuttavia, depositata in Corte di cassazione la richiesta di un referendum abrogativo da parte del «Comitato nazionale per il referendum sul divorzio», presieduto dal giurista Gabrio Lombardi, richiesta che poteva contare sul sostegno del mondo cattolico. Il referendum, che si svolse il 12 maggio del 1974 e fece registrare un'elevatissima partecipazione al voto pari all'87,7% degli aventi diritto, vide l'affermazione dei no con una percentuale del 59,3% contro il 40,7% dei sì. Nonostante, dunque, l'orientamento



Manifestazioni davanti a Palazzo Madama

della Democrazia cristiana, ovvero del primo partito italiano, fosse antidivisorista, buona parte del suo elettorato preferì o astenersi o votare per il no, segnale questo della parola discente

che la stessa Dc aveva iniziato a intraprendere all'indomani degli anni '70, conseguenza della sua incapacità di comprendere appieno le nuove istanze della società civile italiana.

IL CONFRONTO. L'introduzione del divorzio in Italia giungeva con molto ritardo rispetto a quanto accaduto, in età contemporanea, nei principali Stati dell'Europa occidentale: in Francia, ad esempio, dopo la rivoluzione del 1789, l'istituto fu disciplinato con una legge del 1792 e ribadito dal Code civil napoleonico del 1804. Nell'Impero tedesco, invece, già nel 1896 esisteva un'ampia casistica che consentiva l'ottenimento del divorzio, mentre l'Inghilterra vittoriana, in una legge del 1857, sottolineava la possibilità di sciogliere il vincolo matrimoniale anche se soltanto in caso di adulterio. In realtà, nell'Italia preunitaria l'istituto del divorzio aveva

già trovato accoglimento: nel Regno di Napoli, ad esempio, sotto il governo di Gioacchino Murat, il 1° gennaio del 1809 era entrato in vigore il Codice napoleonico che, come accennato, permetteva il divorzio, ma anche la possibilità di scegliere il matrimonio civile. Come, tuttavia, ha sottolineato Benedetto Croce in un suo saggio del 1906, «Vita e costumi napoletani: il divorzio nelle province napoletane 1809-1815», negli anni nei quali fu in vigore il Codice francese soltanto furono i casi accertati in cui si giunse allo scioglimento del vincolo matrimoniale. La primaria spiegazione di ciò doveva essere individuata nella mancata attuazione



Amintore Fanfani alle urne nel referendum del 1974

di un processo di effettiva secularizzazione della vita del Regno e di un persistente legame con la religione cattolica che, di fatto, impediva il ricorso a tale istituto. Del resto, negli stessi anni, Charles Maurice de Talleyrand, ministro degli Esteri di Napoleone e principe di Benevento, aveva sottolineato come la popolazione del territorio sannita risultasse completamente impermeabile a qualsivoglia tentativo di modernizzazione e di laicizzazione effettuato da parte degli occupanti francesi.

Silvio Berardi
Professore Associato
di Storia Contemporanea
Università Niccolò Cusano



Sherlock Holmes, il mito dai libri al grande schermo

«Elementare, mio caro Watson». Una frase impressa nel nostro immaginario a simboleggiare un personaggio e la sua epoca. Con essa Sherlock Holmes, il detective scaturito dalla fantasia di Sir Arthur Conan Doyle, ripristinava l'ordine razionale sconvolto dagli orrori del mondo moderno partorito dalla Rivoluzione industriale. Terminata la sua avventura letteraria, l'inquillo di Baker Street continua ad assolvere tale funzione razionalizzatrice nelle sue trasposizioni cinematografiche, intervenendo ogniqual volta i fragili equilibri del no-

stro mondo sembrano entrare in crisi.

DA RATHBONE A FREUD. Durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre l'Occidente fa i conti con gli orrori dei campi di concentramento nazisti - macabra applicazione delle logiche della catena di montaggio allo sterminio di massa - Holmes conosce la più lon-

geva delle sue incarnazioni sul grande schermo grazie a Basil Rathbone che definirà, da quel momento in poi, un canone di riferimento per il personaggio. Negli anni Settanta, poi, la creatura di Conan Doyle subisce l'influsso delle trasformazioni sociali e culturali in atto, che ne esplorano le ambiguità sessuali (in "Vita privata di Sherlock Holmes" di Billy

Wilder) e le debolezze psicologiche (in "Sherlock Holmes, soluzione sette per cento", nel quale il detective si confronta addirittura con Sigmund Freud e con la propria dipendenza dalla cocaina).

HOLMES CONTEMPORANEO. Il nuovo millennio, infine, vede Holmes diffondersi a macchia d'olio nel nostro imma-

ginario, tra serie televisive che ne modernizzano vicende e caratteristiche (la britannica "Sherlock" e la statunitense "Elementary") e altre che le adattano a contesti narrativi innovativi ("Dr. House" di ambiente ospedaliero, nel quale il "crimine" da curare con la logica deduttiva è la malattia), e pellicole pop che gettano un ponte ideale tra il disordi-

ne della società ottocentesca e la complessità del mondo moderno globalizzato e intimorito dal fondamentalismo (i due "Sherlock Holmes" firmati da Guy Ritchie con protagonista Robert Downey Jr.). La creatura di Conan Doyle, dunque, accompagna la nostra storia, luce della ragione a illuminare l'abomino dell'agire umano.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

CINEMA E LETTERATURA

Sherlock Holmes, la logica in tempi di crisi

stro mondo sembrano entrare in crisi.

DA RATHBONE A FREUD. Durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre l'Occidente fa i conti con gli orrori dei campi di concentramento nazisti - macabra applicazione delle logiche della catena di montaggio allo sterminio di massa - Holmes conosce la più lon-

geva delle sue incarnazioni sul grande schermo grazie a Basil Rathbone che definirà, da quel momento in poi, un canone di riferimento per il personaggio. Negli anni Settanta, poi, la creatura di Conan Doyle subisce l'influsso delle trasformazioni sociali e culturali in atto, che ne esplorano le ambiguità sessuali (in "Vita privata di Sherlock Holmes" di Billy

Wilder) e le debolezze psicologiche (in "Sherlock Holmes, soluzione sette per cento", nel quale il detective si confronta addirittura con Sigmund Freud e con la propria dipendenza dalla cocaina).

HOLMES CONTEMPORANEO. Il nuovo millennio, infine, vede Holmes diffondersi a macchia d'olio nel nostro imma-

**RADIO
CUSANO CAMPUS**
LA RADIO DELL'UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

FM 89.100
A ROMA E NEL LAZIO
IN STREAMING
SU RADIOCUSANOCAMPUS.IT



IL 3 DICEMBRE

Disabili, una giornata contro discriminazioni e pregiudizi

Contrarie le barriere e i pregiudizi, le discriminazioni e l'ignoranza. Ogni anno, dal 1981, si celebra il 3 dicembre la Giornata Internazionale delle persone con disabilità. In questo 2015, l'appuntamento sarà intitolato "Inclusion matters: access and empowerment for people of all abilities", ossia "Questioni di inclusione: accesso ed empowerment per le persone con tutte le abilità", un focus



importante che riguarderà il valorizzare le abilità delle persone con disabilità, concentrando sulle pari opportunità e sull'empowerment. Temi collaterali della Giornata saranno l'accessibilità delle città; la necessità di aumentare i dati e le statistiche sulla disabilità e di favorire l'inclusione delle persone con disabilità "invisibili". La

Giornata Internazionale delle persone con disabilità promuove una più diffusa e approfondita conoscenza sui temi della disabilità, per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita e per allontanare ogni forma di discriminazione e violenza e per sensibilizzare l'opinione pubblica ai concetti di dignità, diritti e benessere.



AMBRA LA GRINTA NON CONOSCE LIMITI

La campionessa italiana di K1: «La mancanza di udito mi ha aiutato ad affinare il senso dell'osservazione»

«Ho sempre paura prima di un incontro ma chi non ha paura non sa veramente cosa è il coraggio»

«Alle ragazze che vogliono fare questo sport per difendersi consiglio di allenarsi con continuità»

Ambra Zega, fisico da fotomodello e campionessa italiana di K1. La mancanza di udito non ti ha impedito di praticare questo sport. Quando hai iniziato?

«Iniziai tre anni fa in una giornata settembrina. Allora pensavo solo a mantenere una buona salute e forma, non a fare dello sport uno stile di vita. Ho iniziato a gareggiare dopo pochi mesi di allenamento».

E quand'è invece che hai capito che il K1 sarebbe stato veramente lo sport della tua vita?

«Non so bene quando ho capito che per il K1 avrei dato tanto. Forse quando ho infilato per la prima volta i guantoni? O al mio primo match di contatto pieno? Comunque ho vissuto un evento cruciale che ha messo alla prova il mio attaccamento a

questo sport. Quando ho subito molto il dolore alla finale del mio primo campionato europeo e mi sono ritirata: una sconfitta che avrebbe demotivato qualsiasi atleta. Scesa da quel ring ho voluto continuare a combattere e non mi sono più tirata indietro».

Quante ore a settimana ti allenai?

«Almeno 7 ore a settimana. Tre di queste in sala pesi».

Descrivi a chi non dovesse conoscerle le regole principali di questo sport

«Il K1 è una branca della kickboxing che combina calci di ogni tipo a pugni

però il rispetto dell'avversario: ognuno di questi ci può insegnare qualcosa».

Non hai mai paura prima di un incontro?

«Sì, ho sempre paura, ma chi non ha paura non sa cosa è il coraggio».

«Sì, ho sempre paura, ma chi non ha paura non sa cosa è il coraggio».

La sordità è stata un problema o uno stimolo in più?

«Io non mi rendo realmente conto di quanto la sordità possa influire sulla mia prestazione non essendo mai stata udente. Tutti, anche il pubblico, osservano che non posso sentire le direttive del maestro e nemmeno quelle dell'arbitro durante la gara. Ho però imparato ad affinare il senso dell'os-

servazione per compensare la carenza nell'udito».

Nella vita studi all'università e ami disegnare. Qual è il tuo vero sogno nel cassetto?

«Non ho uno specifico sogno nel cassetto: mi piacerebbe solo avere tempo per tornare a disegnare e lavorare nell'ambito del turismo o della ricerca storica basata su immagini dell'età contemporanea e sulla fotografia. Ti dico la verità: l'arte è bella da vedere e pensare, ma la storia è bella da studiare».

Un consiglio a tutte le ragazze che pensano di intraprendere questo sport.

«Consiglio alle ragazze che vogliono fare questo sport per imparare a difendersi da aggressioni del quotidiano di coltivare costantemente e intensamente l'allenamento, altrimenti non è efficace e si impara ben poco della difesa basilare. Si tratta di acquisire spirito d'osservazione, prontezza, potenza e precisione, cose che non si apprendono con poche lezioni. Altro consiglio: si deve essere consapevoli dei propri limiti e smussarli in palestra ma mai usarli in un combattimento effettivo. Ad esempio, se non si sa tirare un certo tipo di calcio meglio non provarci a tirarlo nel corso di una gara o di uno scontro fisico».

©COPRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



©COPRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

ABILITÀ MOTORIE

Goffi e impacciati? Niente allarmismi il ragazzo "si farà"

Ecco quando è opportuno un consulto per riconoscere la sindrome da DCD

Sei bambini su cento, tra i cinque e gli undici anni, possono presentare importanti difficoltà nello sviluppo e nell'utilizzo di quelle abilità motorie in cui è richiesta coordinazione. Quando le difficoltà sono particolarmente significative, presenti già in età precoce e interferiscono con le attività della vita quotidiana o con l'apprendimento scolastico, si parla di Disturbo di Sviluppo della Coordinazione Motoria (DCD). La definizione di questo disturbo chiarisce che la diagnosi possa essere formulata solo se le prestazioni in compiti di coordinazione motoria, fini o grossi motori, sono significativamente al di sotto del livello atteso rispetto all'età e allo sviluppo intellettuale.



IDENTIKIT. Fin qui le definizioni dei manuali, ma chi sono effettivamente questi sei bambini su 100? Che vuol dire, in altri termini, avere un DCD? Infine quali ricadute ha sullo sviluppo globale, e quindi anche emotivo e sociale?

Sono bambini che possono, anche se non sempre, aver avuto un ritardo nel raggiungimento delle principali tappe motorie, vengono descritti dai genitori come goffi, impacciati nei movimenti (spesso fanno cadere gli oggetti, inciampano, non sono bravi nelle attività sportive), alcuni hanno difficoltà nello svolgere attività manuali che richiedono coordinazione (come allacciarsi le scarpe o la camicia, tagliare con le forbici), altri hanno problemi nel grafismo o nelle attività di gioco complesse (ad esempio nelle costruzioni). I ricercatori hanno evidenziato come questo disturbo determini sia una difficoltà nell'uso del movimento, ma anche nell'acquisizione di strategie per risolvere problemi legati alle attività motorie. Poiché le capacità motorie non diventano automatiche per questi bambini, essi devono dedicare uno sforzo e un'attenzione supplementare per portare a termine le attività motorie, anche quelle già acquisite in precedenza. Sono bambini intelligenti e consapevoli delle loro difficoltà. Questo può determinare un problema aggiuntivo con ricadute emotive e sociali. Accade che nelle attività, se vogliamo tipiche dell'infanzia, come

correre, fare sport, disegnare, fare le costruzioni e giochi complessi, i bambini con DCD abbiano difficoltà e si sentano, giorno dopo giorno, inadeguati, esclusi dal gruppo di coetanei, non capaci e quindi, se non aiutati in modo adeguato, possono crescere con una ridotta autoestima.

DIAGNOSI. La cosa si complica perché la diagnosi di DCD non è facile, per diversi motivi, tra cui la variabilità di presentazione dei sintomi e la non costante associazione con un ritardo dello sviluppo motorio (un bambino che non cammina, quando dovrebbe, di solito allerta maggiormente i genitori rispetto a chi ha difficoltà ad andare in bici o allacciarsi le scarpe). E' in ogni caso, importante evitare falsi allarmismi perché non tutti i bambini che non eccellono negli sport hanno un disturbo, però è necessario saper distinguere tra la normale variabilità e le situazioni di rischio o, addirittura di disturbo vero e proprio. Una corretta diagnosi permette al bambino di effettuare un corretto intervento e, quindi, di crescere riducendo il rischio psicopatologico, migliorando le capacità di coordinazione motoria e infine, aspetto non secondario, aiutandolo a trovare le aree dello sviluppo in cui è più abile e, di conseguenza, si sente gratificato.

Caterina D'Ardia
Neuropsichiatra Infantile
Ricercatore di Psicologia dello Sviluppo
Facoltà di Psicologia
Università Niccolò Cusano

“Senza Ricerca non esistono cure”

LA FONDAZIONE UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO
PER LA RICERCA MEDICO-SCIENTIFICA SI IMPEGNA
AL FINE DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA
DEL GENERE UMANO PERSEGUENDO IL SOGNO
DI ELIMINARE LA PAROLA MALATTIA
DA QUAISIASI VOCABOLARIO E DA QUAISIASI LINGUA.

WWW.FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT
INFO@FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT



**Fondazione Università
Niccolò Cusano**
per la Ricerca Medico-Scientifica



**SOSTIENI
LA FONDAZIONE.
DIVENTA CAVALIERE
DELLA RICERCA.**

**ORDINE
CAVALIERI
della RICERCA**
MENS INGENI
VERBUM
**UNIVERSITÀ
NICCOLÒ CUSANO**



BEBE VIO: «SPORT E FAMIGLIA OGNI IMPRESA È POSSIBILE»

La campionessa di scherma paralimpica guarda a Rio: «Conto i giorni che mancano...»

**«Sarà un'emozione
enorme: stiamo
lavorando sodo
con la Federscherma
e la mia società»**

**«La scherma è stata
fondamentale per me:
mi ha aiutato
a uscire dall'ospedale
e a fissare gli obiettivi»**

L'incredibile storia di Bebe Vio andrebbe insegnata a scuola, studiata e imparata come si fa con un testo letterario. Non a caso, la campionessa paralimpica di scherma l'hacchiusa in una autobiografia, "Mi hanno regalato un sogno", nella quale racconta sacrifici, emozioni, tragedie e speranze di una ragazza di 18 anni, alla quale la vita ha messo davanti una salita che per molti sarebbe stata insuperabile. Con passione, entusiasmo, il sostegno della sua famiglia, degli amici, dei fisioterapisti, della Federscherma, Bebe è riuscita a scalare una montagna altissima e lo ha fatto con uno spirito fresco e dinamico, andando oltre la sua disabilità (una meningite acuta a undici anni le causò la necrosi dei quattro arti e la conseguente amputazione) e laureandosi - tra i tanti titoli - campionessa mondiale nel fioretto. In vista di Rio 2016, le abbiamo chiesto le sue sensazioni.



Bebe Vio in compagnia di Alex Zanardi

FEDERSCHERMA

Una federazione ad alta integrazione

Dal mese di gennaio 2011, la Federscherma ha assorbito la divisione paralimpica, che è diventata a tutti gli effetti la quarta arma della scherma dopo spada, sciabola e fioretto. Un'integrazione completa - come accade in poche altre federazioni - che è cominciata nell'anno dei Mondiali di Catania. La Federscherma ha un attivismo interamente dedicato alle attività paralimpiche e, in ogni occasione internazionale, la delegazione è composta da uno staff che ricopre gli stessi incarichi e svolge le stesse attività previste dalla federazione, dalla comunicazione alla parte tecnica, fino alla copertura mediatica. Anche su internet, la Federscherma si presenta con un sito accessibile a tutti, con una sezione dedicata allo sport paralimpico. Per l'avviamento alla scherma paralimpica, si parte dalle

società locali, alle quali la Federazione fornisce supporto. Tra le novità della Federscherma, è da segnalare anche l'attività di scherma per non vedenti, della quale si possono trovare informazioni sempre sul sito ufficiale.

I VOLTI. Una federazione perfettamente integrata, dunque. Agli Europei di Strasburgo del 2014, l'Italia si presentò con una delegazione unica: Bebe - si racconta - si divertiva a preparare il caffè per tutti, e tra gli atleti azzurri c'era anche Valentina Vezzali. Lei, Bebe e Aldo Montano sono a tutti gli effetti il volto della scherma azzurra: tre testimonial vincenti che, ognuno a suo modo, incarnano i valori sani dello sport, la voglia di competere e di andare oltre le difficoltà. E di vincere le sfide più importanti.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

Beatrice, cosa è per te lo sport?
«E' tutto. E' stato importante già da quando ero piccola, e lo è stato con la malattia: grazie allo sport ho trovato la voglia di uscire dall'ospedale e di darmi da fare. La scherma, in particolare, ti concentra su un obiettivo preciso: ci si allena per vincere una gara, si fissa un traguardo e questa mentalità mi è stata d'aiuto, mi ha dato una spinta assurda. Da quando poi ho cominciato a praticarla regolarmente, l'ambiente è diventato una seconda famiglia. Ripeto, per me la scherma è tutto, sa darmi mille emozioni».

Il 2016 è un anno importante: in estate si va a Rio.

«Gran bella roba! Non vedo l'ora, ho impostato il con-

to

PROTESI DALLA GUERRA ALLO SPORT

L'impresa fu fondata per aiutare i mutilati in Germania dopo il primo conflitto mondiale

Negli anni ha investito sempre in tecnologia E ora la sfida delle Olimpiadi 2016

In tedesco la chiamano Weltschauung, termine -intraducibile - che esprime una particolare concezione del mondo, specie in ambito filosofico. Nobile era la Weltschauung del protestista Otto Bock, rimasta immutata nell'arco di oltre 90 anni e finalizzata a restituire la mobilità a tutti. Alla fine della Prima Guerra Mondiale, costruiva protesi per i reduci. Oggi lo fa per chiunque ne abbia bisogno, inclusi tanti atleti paralimpici, come la nostra Martina Caironi, campionessa mondiale nei 100 metri. All'inizio del secolo scorso il



Roberto Bruzzone, protagonista di sorprendenti scalate sulle montagne di tutto il mondo

Dai primi anni del Novecento a oggi, la Ottobock ha scritto pagine importanti nella storia delle protesi sportive



metodo di Otto Bock era considerato rivoluzionario: invece di lavorare il legno, per adattarlo al paziente, applicò nuove tecniche di lavorazione e creò componenti separati (come ginocchia e piedi) che potevano essere combinati, modificati o adattati per creare un arto unico e personalizzato per ogni paziente, ma che non era stato creato da zero. Oggi, il Gruppo Ottobock conta oltre 7 mila dipendenti in tutto il mondo e nel 2014 ha venduto prodotti per 935,8 milioni di euro. La vocazione di fornire alle persone disabili la migliore qualità di vita possibile attraverso la libertà di movimento e di indipendenza è rimasta tale. Ne sono dimostrazione i tanti atleti disabili che, a tutti i livelli, si servono delle protesi della Ottobock per fare attività fisica e superare gli ostacoli che la natura pone.

ESEMPI ATTUALI. Grazie a soluzioni d'avanguardia come il sistema ProCarve, che offre un sostegno ottimale per gli sport invernali individua-

li. Sviluppato per discese con molte curve e per lo snowboard, può contare su ammortizzatori ad alte prestazioni integrati che gestiscono i movimenti di flessione ed estensione di atleti con amputazioni transtibiali o transfemorali e con disarticolazione di ginocchio. Gli ammortizzatori sono una combinazione tra molla pneumatica e unità idraulica e sono sviluppati e prodotti dall'azienda francese Fournales nota nell'ambiente degli sport motoristici. O come il piede in carbonio 1E90 Sprinter che, insieme al ginocchio 3S80 Sport, forma una combinazione forte e dinamica. Il piede offre una resistenza di energia molto elevata ed è disponibile in sei varianti di durezza in base al peso corporeo. Il nuovo attacco sportivo è la combinazione perfetta per il ginocchio.

LE ORIGINI. I risultati di precisione tecnologica raggiunta oggi sono il coronamento di una grande avventura imprenditoriale. Nel 1919 Otto Bock diviene, a Berlino, un

pioniere della moderna industria ortopedica. Pochi anni dopo l'azienda si trasferisce in Turingia, dove continua a testare nuovi materiali. Negli anni '30, l'azienda raggiunge quota 600 dipendenti. Nell'immediato secondo Dopoguerra l'azienda conosce una grave battuta d'arresto. Nella Germania sconfitta dagli alleati e messa in ginocchio dalla follia nazista, riparte dalla Bassa Sassonia. Mancano denaro, materiali e lavoratori qualificati. Nel 1947 l'ingegner Max Nader, genero di Otto Bock, assume il ruolo di amministratore delegato della neonata Otto Bock Orthopädische Industrie KG nel 1947. In questi anni si ha un'ulteriore evoluzione nello studio e nell'utilizzo dei materiali. Nel 1958 la società sconfina con l'apertura della prima filiale estera, negli Stati Uniti, a Minneapolis. Risale ai primi anni '60 un altro traguardo importante, lo sviluppo della protesi mioelettrica braccio, controllata da segnali muscolari. Da lì in poi è un crescendo in termini di espansione e

di avanzamento delle protesi con la fissazione di nuovi standard tecnologici su scala mondiale.

CINQUE CERCHI. Dai Giochi di Seul 1988 la Ottobock accompagna le imprese degli atleti paralimpici. Quattro anni dopo, a Barcellona, la multinazionale era presente con dieci tecnici. Da allora la Ottobock è stata sempre presente ai Giochi estivi e invernali, crescendo numericamente con la presenza di 80 tecnici in grado di parlare venti lingue diverse nei villaggi olimpici e sull'unità mobile allestita a Londra 2012. Nel mezzo c'erano state le Olimpiadi invernali a Vancouver nel 2010, dove la Ottobock, nel solco della Weltschauung del proprio fondatore, ha accompagnato le imprese degli sportivi disabili. La Ottobock è già pronta ad aprire un nuovo capitolo di questa affascinante storia ai prossimi Giochi di Rio 2016.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

IL RACCONTO

Una giornata alla Cecchignola con un gruppo di atleti eroici

Entrando nella grande palestra al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito si percepisce da subito un clima particolare, diverso da quello che si respira nei classici impianti sportivi. Il motivo è che in questi giorni si è svolto il secondo raduno del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, in cui i 31 atleti militari, provenienti dalle quattro Forze Armate italiane e affetti da disabilità permanente contratta in servizio, hanno potuto fare il punto della situazione sui risultati finora conseguiti e i programmi futuri. Siamo all'interno della città militare della Cecchignola, a Roma. Nella palestra si stanno allenando gli atleti del sitting volley e del parabadminton; altri militari provano vogatori speciali che consentono di rafforzare i muscoli del tronco e delle braccia, esercizio indispensabile per chi, come loro, deve puntare a "spingere" con solo alcune parti del corpo. L'immagine che più di tutte racconta la loro straordinaria storia è la zona dello spogliatoio: ricovero di stampelle, sedie a rotelle e soprattutto protesi. Gli atleti che sono scesi in campo per allenarsi oggi si sono spogliati lì, degli abiti e dei loro arti artificiali.



Il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa con il sottosegretario Gioacchino Alfano (sotto a sinistra)

ISTITUZIONI. Invitati in rappresentanza dell'Università Niccolò Cusano, per questo settimanale, arriviamo nel giorno in cui gli atleti incontrano il sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano; a lui donano una felpa del Gruppo e lo invitano a giocare una partita di pallavolo. Ovviamente non una normale partita, ma un incontro giocato a terra, secondo le regole del sitting volley. Il sottosegretario si cambia, indossa la



maglia e si siede sul pavimento, insieme agli atleti. La prima battuta è la sua, la palla finisce a rete. Non è facile giocare da seduti. Con divertito imbarazzo per la performance si riprende e il clima è a tutti gli effetti quello di un allenamento di pallavolo.

GLI ATLETI. I militari paralimpici che hanno aderito al GSPD sono atleti di prim'ordine: hanno partecipato a numerose competizioni nazionali e internazionali, tra cui gli "Invictus Games" di Londra, i VI Giochi Mondiali Militari in Corea e gli "Open" di nuoto in Francia, in cui hanno conquistato, nelle sole competizioni internazionali, 10 medaglie in totale, di cui tre ori, quattro argenti e tre bronzi, stabilendo inoltre diversi record di categoria. E questo raduno è fondamentale per individuare i probabili atleti che enteranno nelle selezioni degli sport di squadra, tra cui in particolare il rugby e il sitting volley. Li abbiamo visti allenarsi e divertirsi, un gruppo affiatato che vuole vincere la sfida sportiva e quella più importante contro un destino che ha provato a fermarli.

TESTIMONIANZE. Sul parquet del Mediolanum, in qualità di coach, l'ex pallavolista italiana Maurizia Cacciatori: «Iniziative di questo genere fanno bene allo sport. Lo Sport Uni-

cificato arricchisce tutti, indistintamente». Sull'altra panchina il giornalista Guido Battista: «Siamo tutti uguali e lo sport, in occasioni come queste, lo dimostra ampiamente». Meraviglioso il coinvolgimento di tutti i giocatori dell'EA7 presenti, tra i quali Bruno Cesar: «Questa partita rappresenta un momento di connivenza e amore per lo sport. È sempre bello strappare un sorriso a questi ragazzi ed è ancor più bello guardarli negli occhi e vedere la loro ambizione nel voler superare le diversità: sono un esempio per tutti». Prima della palla a due, una breve dichiarazione, a nome di tutti gli Atleti Special Olympics presenti, di Ro-

berta Battista, Atleta Special Olympics di Basket che, nel luglio scorso, ha partecipato ai Giochi Mondiali di Los Angeles: «È per me una grande emozione essere qui oggi per fare una delle cose che più amo, giocare a pallacanestro. Lo sport unificato mi ha dato la possibilità di crescere e mi

glorare, come Atleta e come persona».

EUROPEAN BASKETBALL WEEK. L'evento andato di scena al Forum di Assago è frutto di una partnership ormai consolidata tra Olimpia Milano e Special Olympics Italia ed è collegato alla European Basketball Week 2015. Evento internazionale che, giunto alla sua XII edizione, sta impegnando, dal 27 novembre scorso e fino al 6 dicembre, 18.500 giocatori provenienti da 35 Nazioni d'Europa. In Italia, in tutte le regioni, gli Atleti con e senza disabilità intellettuale coinvolti sono oltre 4.000. La manifestazione sportiva dedicata alla pallacanestro è patrocinata dalla Federazione Italiana Pallacanestro, dalla Lega Basket, dalla LNP, dalla Lega Basket Femminile, dalla GIBA e dal Comitato Italiano Arbitri.



Un momento della giornata al Forum di Assago FOTO GIUSEPPE GELLERA

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

Resta aggiornato sulle notizie del giorno in tema di lavoro, cultura, viaggi, formazione e benessere. Consulta le news dall'Italia e dal mondo su www.tag24.it !



IL PUNTO SUL GIRONE H

VIRTUS E NARDÒ
DOPPIO PASSO FALSO

Le sconfitte delle prime due in classifica hanno riaperto la corsa al titolo di campione d'inverno

Unicusano-Fondi e Francavilla riducono le distanze dalla vetta. Vittoria anche per il Pomigliano

Momento difficile per il Taranto fermato fuori casa dal Serpentara Bene il San Severo

A conclusione di un turno di campionato che sembra aver compattato ancora di più la parte alta della classifica, l'Unicusano-Fondi guadagna punti e posizioni per proseguire la corsa al primo posto del girone H. Domenica i rossoblù hanno raccolto la terza vittoria consecutiva contro una Aprilia di grande sostanza, arrivando così ad appena due punti dalla vetta. In testa c'è ancora la Virtus Francavilla, inciampata, però, in maniera del tutto inattesa in casa contro il Torrecuso. In una gara sulla carta semplice, da sfruttare per consolidare la classifica, è invece arrivato uno stop di cui hanno approfittato Unicusano-Fondi e Francavilla. I lucani sono tornati alla vittoria dopo tre turni contro il Potenza, nel derby della Basilicata.

PAREGGIO IL TARANTO. Ritorno alla vittoria anche per il Pomigliano, che ha superato il Nardò, attualmente secondo in classifica, alle prese con una serie nera da cui non sembra poter uscire (quattro pareggi e una sconfitta). Momento difficile anche per il Taranto, bloccato sullo 0-0 dal Serpentara. Nelle ultime sei partite, i pugliesi hanno vinto una sola volta, perdendo contatto con le prime posizioni. La neopromossa formazione romana, invece, ha tenuto bene contro un avver-



Un momento dell'ultima sfida tra Unicusano-Fondi e Virtus Francavilla FOTO GIANNI DI CAMPI

sario maggiormente quotato ma ha fallito ancora una volta l'appuntamento con la prima vittoria stagionale.

BENE IL SAN SEVERO. Successo per l'Isola Liri, che nonostante qualche difficoltà so-

cietaria continua a dimostrare tutto il proprio valore. Questa volta i biancorossi hanno avuto la meglio sul Picerno, che non riesce a trovare la giusta marcia per abbandonare l'ultimo posto in classifica. Ancora tre

punti per il San Severo, pericoloso contro ogni avversario e che non conosce vie di mezzo in questa stagione: otto vittorie e due sconfitte per i foggiani, mina vagante del torneo.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

IL PERSONAGGIO

DE TOMA: «ALLEGRI CARRIERA DA BIG»

Il difensore della Virtus Francavilla ricorda la stagione a Ferrara con il tecnico juventino

Il calciatore pugliese: «La sua più grande qualità era l'abilità nella gestione dello spogliatoio»

«Sono felice di questa nuova tappa del mio percorso: la società sta costruendo un progetto importante»



Il difensore Giovanni De Toma FOTO GIANNI DI CAMPI

C'è a chi piace Zidane e chi si è innamorato di Platini. C'è chi, invece, sin da ragazzo, ha amato Paolo Montero. «Non sono come lui ma era concreto. Sono il classico difensore che mette il gruppo al primo posto», racconta Giovanni De Toma, difensore classe 1980 in forza alla Virtus Francavilla. Cresciuto nelle giovanili del Lecce, è stato spesso aggregato in prima squadra con Cava- sin: «Non giocavo mai, è stato come aver perso un po' di tempo. Andare a giocare subito in alcune realtà è importante e aiuta a capire a che livello sei», continua De Toma, già titolare nel 2001-02 in C2 con la Fidelis Andria.

ALLA CORTE DI ALLEGRI. Una

carriera trascorsa tra i professionisti con qualche incontro importante durante questo lungo percorso: «Sono stato sei mesi nella Spal con Massimiliano Allegri, con lui andavamo bene. Eravamo nella zona play off per la Serie B. Fu un anno balordo, però, con alcuni problemi societari e a gennaio ci furono diversi addii. Allegri era agli inizi come allenatore e non posso dire che avrei immaginato una carriera di questo livello. Con il senso di poi, però, posso dire che la sua più grande qualità era il rapporto con i calciatori, sia quelli che gio-

cavano sia quelli che non giocavano. Questa cosa mi pare se la sia portata dietro».

ORA LA VIRTUS. Tanti i successi ma, come spesso accade nella vita, ci si ricorda soprattutto delle grandi delusioni: «Con la Cisca Roma ho perso una finale per la C1 con il Ravenna, fu importatissimo per me quell'anno. Sono stato un anno a Carpenedolo, che al tempo era di proprietà di Tommasi Ghirardi: fu un presidente in gamba ai tempi. Anche lì ho perso i play off per la C1. Arrivammo primi in classifica a pari merito ma per la differenza reti ci toccò fare i play off». Ora una nuova avventura con la Virtus Francavilla: «È un percorso cominciato lo scorso anno insieme ad altri compagni di squadra che già conoscevo. Con il presidente Antonio Magrì c'era la possibilità di costruire un progetto importante. Lo scorso anno abbiamo vinto tutto in Eccellenza, campionato e Coppa Italia. La società ha avuto la forza di rilanciare e da neopromossa ci stiamo togliendo delle soddisfazioni. Qui mi trovo benissimo, la piazza è entusiasta e sono felice di stare qui».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

UNICUSANO-FONDI

Giovanili, en plein di vittorie



Quattro su quattro. Viaggia a gonfie vele il settore giovanile dell'Unicusano-Fondi, che per la seconda volta in questa stagione festeggia un en plein di vittorie. Sabato la Juniores nazionale ha espugnato il campo dell'Isola Liri, confermandosi in testa alla classifica. Capolista anche la formazione degli Allievi, vincitori in rimonta a Santi Cosma e Damiano. Domenica, vittorie dei Giovanissimi regionali, al terzo risultato positivo consecutivo e alla seconda vittoria interna consecutiva, e dei Giovanissimi provinciali, tornati al successo a Sabaudia.

JUNIORES NAZIONALI

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	25
Trastevere Calcio	18
San Cesareo	18
Albalonga	18
Viterbese Castrense	17
Ostia Mare Lido Calcio	17
Rieti	17
Aprilia	13
Cynthia 1920	11
Serpentara	11
Astrea	10
Isola Liri	3
Flaminia Calcio	3
Lupa Castelli Romani	-

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	21
Monte San Biagio	14
Vigor Gaeta	14
Santi Cosma e Damiano	13
Don Bosco Gaeta	13
Formia 1905 Calcio	13
Mondo Calcio Formia	13
Don Bosco Formia	6
Briganti	4
Insieme Ausonia	3
Virtus Lenola	2
A.V. Scauri	1

CLASSIFICA	Pt
La Selcetta	22
Sermoneta Calcio	21
Aprilia	21
Albalonga	17
Pomezia Calcio	15
Virtus Nettuno	14
Borgo Podgora 1950	11
Unicusano-Fondi	10
Anzio Calcio	10
Calcio Sezze	10
Agora	7
Pontinia	7
Sabotino	5
Unipomezia Virtus 1938	5
Don Bosco Gaeta	2
Priverno Calcio	-

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
La Selcetta	22
Sermoneta Calcio	21
Aprilia	21
Albalonga	17
Pomezia Calcio	15
Virtus Nettuno	14
Borgo Podgora 1950	11
Unicusano-Fondi	10
Anzio Calcio	10
Calcio Sezze	10
Agora	7
Pontinia	7
Sabotino	5
Unipomezia Virtus 1938	5
Don Bosco Gaeta	2
Priverno Calcio	-

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
La Selcetta	22
Sermoneta Calcio	21
Aprilia	21
Albalonga	17
Pomezia Calcio	15
Virtus Nettuno	14
Borgo Podgora 1950	11
Unicusano-Fondi	10
Anzio Calcio	10
Calcio Sezze	10
Agora	7
Pontinia	7
Sabotino	5
Unipomezia Virtus 1938	5
Don Bosco Gaeta	2
Priverno Calcio	-

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faith 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0



UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

LA TUA UNIVERSITÀ



80 POLI IN ITALIA



CAMPUS A ROMA

ECONOMIA

GIURISPRUDENZA

**SCIENZE
POLITICHE**

PSICOLOGIA

**SCIENZE DELLA
FORMAZIONE**

INGEGNERIA



ISCRIZIONI APERTE TUTTO L'ANNO

WWW.UNICUSANO.IT
CONTATTI@UNICUSANO.IT

800 98 73 73